

Leggere « *Un ricordo di Solferino* »

Analisi dei documenti e spazio *Difendere la Dignità umana*

Fascia d'età:	studenti a partire dai 13 anni
Materie:	Diritto, Educazione Civica, Scienze Sociali, Storia
Realizzazione:	prima o dopo la visita dello spazio <i>Difendere la dignità umana</i> nella mostra permanente
Tempi di realizzazione:	45 minuti
Competenze:	lettura, comprensione, riflessione

Principi dell'attività

Visita dello spazio *Difendere la dignità umana* nella mostra permanente *L'avventura umanitaria* e per estensione degli altri spazi tematici. Vi sono riprodotti dei brani di *Un ricordo di Solferino*. Qui sotto troverete un brano più lungo.

Introduzione

Dopo l'episodio di Solferino, Dunant ritorna a Ginevra per occuparsi dei suoi affari. Ma l'interesse che suscitano i suoi racconti sulla guerra lo spinge a metterli per iscritto. Con l'aiuto in particolare dei consigli tecnici del dottor Louis Appia, Dunant descrive gli orrori della guerra e delle sue conseguenze. Conclude lanciando un appello per la creazione di società di soccorso ai feriti di guerra, riconosciute e rispettate da tutti i belligeranti.

Esempi di questioni da affrontare:

Cosa, nelle proposte di Dunant, sembra essere stato applicato e cosa invece non è stato possibile realizzare?

Testo:

***Un ricordo di Solferino* di Henry Dunant, 1862, pp. 115-118**

Ma perché aver raccontato tante scene di dolore e di disperazione, suscitando forse sensazioni penose? Perché aver indugiato quasi con compiacimento su episodi raccapriccianti, rievocandoli in un modo che può sembrare minuzioso ed esasperante?

A questi legittimi interrogativi ci sia consentito di rispondere con un'altra domanda:

Non sarebbe opportuno, durante un periodo di pace e tranquillità, costituire delle Società di soccorso, il cui scopo fosse quello di provvedere alla cura dei feriti, in tempo di guerra, per mezzo di volontari solerti, disinteressati e ben qualificati per tale compito?

Considerato che bisogna rinunciare ai voti e alle speranze dei membri della Società degli Amici della Pace, ai sogni dell'Abate de Saint-Pierre e alle nobili aspirazioni del conte di Sellon; poiché si può ripetere, con un grande pensatore, che "gli uomini sono giunti al punto di uccidersi senza odiarsi e il vertice della gloria, la più bella di tutte le arti consistono nello sterminio reciproco » ;

poiché si è giunti a dichiarare che "la guerra è divina", come afferma il conte Joseph de Maistre;

visto che quotidianamente si inventano nuovi terribili mezzi di distruzione, con una tenacia degna di miglior causa, e che gli inventori di questi strumenti di morte sono applauditi e incoraggiati nella maggior parte degli Stati d'Europa, dove si assiste a una vera e propria corsa agli armamenti;

poiché, infine, la condizione degli animi in Europa, a parte ogni altro sintomo, consente di prevedere delle guerre, che sembrano inevitabili in un futuro più o meno remoto;

ebbene, perché non profittare di un periodo di relativa pace e di calma per studiare e cercare di risolvere un problema di così alta e universale importanza, dal duplice punto di vista dell'umanità e del cristianesimo ?

Questo tema, che è di interesse così generale, una volta affidato alla meditazione di ognuno, provocherà indubbiamente riflessioni e scritti di persone più capaci e più competenti ; ma, intanto, non è evidente che, per cercar di raggiungere un così nobile scopo, bisognerebbe innanzitutto che quest'idea, segnalata all'attenzione dei diversi componenti la grande famiglia europea, conquistasse le simpatie di tutti coloro che hanno un animo elevato o un cuore capace di commuoversi alle sofferenze del prossimo?

Associazioni del genere, una volta costituite e con carattere permanente, resterebbero naturalmente inattive in tempo di pace, ma si troverebbero già perfettamente organizzate nell'eventualità di una guerra; esse dovrebbero non soltanto ottenere il favore dell'autorità del paese in cui sono sorte, ma dovrebbero sollecitare, in caso di guerra, permessi e facilitazioni da parte dei sovrani delle potenze belligeranti, per condurre a buon fine la loro opera. Tali società dovrebbero comunque comprendere nel loro seno, per ogni paese, in qualità di membri del comitato superiore direttivo, gli uomini più onorevolmente noti e più stimati.

Questi comitati si rivolgerebbero a chiunque volesse, animato da sentimenti di vera filantropia, consacrarsi temporaneamente a quest'opera di carità, che consisterebbe nel portare, d'accordo con le Intendenze militari e cioè con il loro appoggio e la loro guida in caso di bisogno, cure e soccorsi sul campo di battaglia nel momento stesso del conflitto; successivamente, a continuare negli ospedali le cure ai feriti, sino alla loro completa guarigione. Una simile dedizione, del tutto spontanea, sarebbe meno difficile a trovarsi di quanto si crede, e molte persone, raggiunto ormai la certezza di essere utili e convinte di poter raggiungere dei risultati positivi con l'aiuto e il favore delle superiori autorità,

andrebbero senz'altro, anche a proprie spese, a svolgere per un po' di tempo un'attività così altamente umanitaria. In questo secolo, accusato di egoismo e di cinismo, quale attrattiva per cuori nobili e sensibili, per animi cavallereschi, quella di poter sfidare gli stessi pericoli dei combattenti, ma con una missione, del tutto volontaria, di pace, di consolazione e di abnegazione?

(Fonte: H. Dunant Un ricordo di Solferino, Croce Rossa Italiana 2002)